

NEL SECONDO TRIMESTRE IL SALDO TRA NUOVE APERTURE E CHIUSURE È POSITIVO PER 33MILA UNITÀ

In Italia continuano ad aumentare le imprese

In ripresa l'artigianato. Un terzo della crescita si concentra nel Mezzogiorno

Il sottosegretario Luigi Sbarra afferma: «I dati che emergono da Movimprese completano il quadro di un Mezzogiorno che non solo crea occupazione, ma dimostra una rinnovata voglia di dare vita a nuove imprese»

DI FILIPPO MERLI

Il tessuto imprenditoriale italiano continua a reggere. Nel secondo trimestre del 2026 il saldo tra nuove aperture e chiusure di imprese è positivo per 32.709 unità, risultato di 83.169 iscrizioni e 50.460 cessazioni, al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di crescita si mantiene allo 0,56%, lo stesso registrato nello stesso periodo del 2025, portando a 5.823.863 il numero complessivo delle aziende registrate. Tra aprile e giugno le imprese artigiane si sono rilanciate e hanno fatto registrare 21.542 iscrizioni e 16.341 cessazioni, con un saldo netto di +5.201 unità e un tasso di crescita del +0,43%, portando lo stock totale a 1.226.925 realtà. Sono i dati che emergono da Movimprese, l'analisi statistica condotta da Unioncamere e InfoCamere sulla base del Registro delle imprese delle Camere di commercio.

Nel complesso, il secondo trimestre conferma un sistema imprenditoriale che si mantiene su un percorso di espansione in linea con lo scorso anno, ma lo fa con una crescita sostenuta, soprattutto dai servizi e dalle costruzioni, mentre i comparti tradizionali continuano a rallentare. Da una parte crescono le imprese più strutturate, i servizi ad alta intensità professionale, quelli alla persona e le costruzioni, mentre dall'altra, pur mantenendo un saldo positivo, continuano a mostrare segnali di debolezza alcuni comparti tradizionali come l'agricoltura e l'industria manifatturiera.

La crescita coinvolge tutte le macroaree del paese, ma con intensità diverse. In termini assoluti, il Sud e le Isole gui-

dano la graduatoria con un incremento di 11.129 imprese, seguiti da Nord-Ovest (+8.121) e Centro (+7.730). Se si guarda invece al tasso di crescita trimestrale, l'area geografica più dinamica risulta il Centro (+0,64%), trainata dalla performance migliore del Lazio e della Toscana. A seguire si posizionano il Mezzogiorno (+0,56%), il Nord-Est (+0,53%) e il Nord-Ovest (+0,53%). Tra le singole regioni, i tassi di crescita più elevati spettano a Valle d'Aosta, Lazio, Abruzzo e Campania.

«I dati che emergono da Movimprese completano il quadro di un Mezzogiorno che non solo crea occupazione, ma dimostra una rinnovata voglia di dare vita a nuove imprese», ha spiegato il sottosegretario al Sud, **Luigi Sbarra**. «Il Meridione è la macroarea che registra la crescita più elevata in termini assoluti nel secondo trimestre del 2026, con un saldo complessivo di oltre 11.100 nuove imprese».

L'analisi per forme giuridiche conferma una tendenza ormai consolidata: le socie-

tà di capitali restano la componente più dinamica del tessuto imprenditoriale italiano. Con un saldo positivo di 19.861 unità, mettono a segno un tasso di crescita dell'1%. Prosegue invece la flessione delle società di persone, che chiudono il trimestre in territorio negativo, con un

saldo di -611 attività. Si tratta dell'unica forma giuridica in contrazione.

— © Riproduzione riservata — ■





Luigi Sbarra